

DOPO L'APPROVAZIONE DEL SENATO CON I VOTI DEL CENTRO SINISTRA E DEI LIBERALI

Costa si appella a Saragat contro lo «statuto»

Immediata replica dei sindacati: è «un attacco alla sovranità del parlamento»

di CARLO BONANNI

ROMA, 12 dicembre

Improvvisa reazione del presidente della Confindustria, Angelo Costa, all'approvazione da parte del Senato dello Stato dei diritti dei lavoratori: ha inviato un telegramma al Capo dello Stato in cui manifesta «allarme e sconcerto». Lo statuto — come si sa — è stato approvato con il voto favorevole dei partiti di centrosinistra e di quello liberale, si sono astenuti comunisti e socialproletari, hanno votato contro i missini.

Nel suo telegramma a Saragat, Costa scrive: «Industria italiana segue con viva preoccupazione iter legislativo statuto diritti lavoratori. Approvazione da parte Senato proposta socialcomunista di escludere da articolo uno, affermando diritto lavoratori manifestazione pensiero sui luoghi di lavoro, limiti rispetto altrui libertà e non intralcio svolgimento attività aziendale, già previsti disegno legge governativo, rafforza timori che nuova

legge più che assicurare tutela dignità e libertà lavoratori — finalità questa da tutti condivisa — legittimi tendenze a esercizio accennato diritto in forma abusive e contrastanti con legalità. Est mio dovere rappresentare che esistenza stessa industria privata est condizionata al rispetto principi libertà e autonomia aziendale costituzionalmente sanciti. Scelte politiche che comprometterebbero suddetti principi avrebbero effetti esiziali per progresso economico del Paese che rappresenta unico mezzo per realizzare incremento remunerazioni e sviluppo personalità lavoratori risolvendo problemi sociali purtroppo ancora aperti».

Questa presa di posizione è stata definita da Ruggero Ravenna, segretario generale della UIL, «un'iniziativa non solo inopportuna dal punto di vista politico e sociale» ma che «rappresenta un attacco alla sovranità del parlamento». «Naturalmente c'è da attendersi — ha detto il sindacalista — che la presa di posizione del presidente della Confindustria venga respinta da tutti coloro che

intendono difendere, a tutti i livelli, la sovranità del parlamento e le sue libere scelte».

Luciano Lama, segretario della CGIL, ha detto che «ci troviamo di fronte all'atteggiamento di chi non vuole rendersi conto dei cambiamenti già in atto e che maturano nella società». Lama si è augurato che la presa di posizione di Costa riceva una «risposta adeguata».

Sul fronte delle vertenze contrattuali, quella dei metalmeccanici registra oggi una nuova serie di colloqui del ministro del lavoro, Donat Cattin, con gli industriali e i sindacati. Per domani, nel corso di una riunione congiunta, è attesa una proposta di soluzione che il ministro dovrebbe fare, una volta completato l'approfondimento delle posizioni delle parti sui punti più importanti in discussione (salario, orario, parità, diritti sindacali).

Per quanto riguarda il settore pubblico, con la conferma dello sciopero nazionale del 15 dicembre per il riassetto proclamato da CGIL, CISL e UIL, sono state anche confermate le modalità dello sciopero nazionale del ferro-

viari aderenti alle confederazioni: inizierà alle 21 di domenica 14 e si concluderà alla stessa ora di lunedì. Anche i ferrovieri dei sindacati autonomi hanno deciso di astenersi dal lavoro, con modalità da precisare, dal 21 al 27 dicembre. La Pisafè protesta contro la legge per il riassetto e polemizza con CGIL, CISL e UIL.

Di nuovo in agitazione i benzinaio. I gestori dei punti di vendita della Total, Amoco, Agip, Aral e BP si asterranno dal lavoro in Emilia Romagna, Toscana, Milano e provincia per l'intera giornata di lunedì 15 dicembre. Lo hanno deciso i sindacati Figgas e Faib in segno di protesta contro la mancata concessione dell'aumento di una lira al litro da parte delle società citate.

I finanziari dello Stato hanno deciso una nuova serie di scioperi articolati dal 15 dicembre al 5 gennaio. In queste due date lo sciopero sarà generale, nelle altre articolato per settori e regioni. Il ministero delle Finanze ha nel frattempo rinviato l'estrazione del lotto del 6 dicembre al giorno 36, martedì.